

IL QUADRO DI CONTESTO

WeWorld-GVC è un'organizzazione italiana indipendente nata il 1° dicembre 2018 dall'unione di GVC (costituita a Bologna nel 1971) e WeWorld (fondata a Milano nel 1999), con l'obiettivo di accrescere l'impatto dei progetti di Cooperazione allo Sviluppo e Aiuto Umanitario nei 25 Paesi d'intervento, inclusa l'Italia.

L'azione di WeWorld si rivolge soprattutto a bambine, bambini, donne e giovani, attori di cambiamento in ogni comunità per un mondo più giusto e inclusivo. WeWorld aiuta le persone a superare l'emergenza e a progettare una vita degna, opportunità e futuro attraverso programmi di sviluppo umano ed economico (nell'ambito dell'Agenda e degli Obiettivi di sviluppo sostenibile 2030).

WeWorld lavora in 170 progetti raggiungendo oltre 10.582.007 milioni di beneficiari diretti e 71.847.475 milioni di beneficiari indiretti.

WeWorld è attiva in Italia, Siria, Libano, Palestina, Libia, Tunisia, Burkina Faso, Benin, Burundi, Kenya, Tanzania, Mozambico, Mali, Niger, Bolivia, Brasile, Perù, Nicaragua, Guatemala, Haiti, Cuba, India, Nepal, Tailandia, Cambogia.

WeWorld crede in un mondo migliore in cui tutti, in particolare bambini e donne, abbiano uguali opportunità e diritti, accesso alle risorse, alla salute, all'istruzione e a un lavoro degno. Un mondo in cui l'ambiente sia un bene comune rispettato e difeso; in cui la guerra, la violenza e lo sfruttamento siano banditi. Un mondo, terra di tutti, in cui nessuno sia escluso. Però, perché tutto ciò non rimanga un auspicio, WeWorld-GVC Onlus realizza progetti, in collaborazione con istituzioni italiane e europee, Agenzie nazionali e internazionali e del sistema delle Nazioni Unite, nell'ambito della Cooperazione allo Sviluppo, dell'Aiuto Umanitario, del Volontariato internazionale e dell'Educazione alla Cittadinanza Globale. La collaborazione diretta con i partner presenti nei luoghi di intervento, è inoltre una condizione imprescindibile per WeWorld per raggiungere gli obiettivi che i progetti si prefiggono.

Il 2020 sarà ricordato come l'anno della pandemia causata dal virus SARS-COV2, ma la pandemia è scoppiata in un contesto dominato da alcuni fenomeni che vanno sommariamente menzionati perché influiscono, tanto ed ancor più della pandemia, sui programmi che WeWorld ha realizzato e intende portare avanti.

Innanzitutto la **crescita della popolazione mondiale**, con particolare riferimento all'Africa dove il 60% della popolazione ha meno di 25 anni. Poi la crescente **urbanizzazione** (nel 2050 si stima che il 66% delle persone vivranno in centri urbani e megalopoli di oltre 10 milioni di abitanti, in particolare dislocate nei paesi in via di sviluppo). Due fenomeni che rappresentano una sfida per ogni programma teso a conseguire l'inclusione socio economica e il soddisfacimento dei diritti e dei bisogni dei

gruppi più vulnerabili (bambini/e, donne, migranti, persone in povertà economica, sociale, educativa, comunità interessate da emergenze croniche o improvvisate,...). Il tema del **rapporto tra umanità e pianeta** sarà sempre più importante nel prossimo futuro. Un tema ben riassunto dalle 5P della Agenda 2030: People, Planet, Peace, Prosperity and Partnership. Infatti la **crisi ambientale** è soprattutto una crisi sociale ed economica, che sollecita la ricerca di nuove forme di cooperazione e prosperità e di superamento delle crescenti disuguaglianze, che sono tra i principali fattori di conflittualità. Non è tanto una questione di concentrazione della ricchezza in poche mani, come alcune semplicistiche letture vorrebbero far credere, ma una questione di **equo accesso alle risorse**, di **uso sostenibile** delle stesse e della necessità di **moltiplicare le forme di collaborazione e cooperazione** per affrontare problemi globali complessi che non possono essere affrontati solo con vecchi schemi della collaborazione tra stati e richiedono piuttosto una maggiore cooperazione tra attori pubblici, privati, profit e non profit. La pandemia ha evidenziato che i più poveri non solo devono fronteggiare una **crescente disuguaglianza** economica ma tale disuguaglianza attraversa i continenti, gli stati, le comunità e non è più ascrivibile alla dicotomia Nord ricco Sud povero. La disuguaglianza crea minori opportunità, scelte, accesso alle risorse, libertà e sicurezza personale, condiziona l'accesso ai servizi sanitari e la disponibilità o meno di un vaccino sicuro.

La **pandemia sanitaria** ha scatenato una globale **pandemia socio economica** della quale gli effetti durevoli sono appena intuibili, ma quelli immediati mostrano che tra più colpiti sono i percettori di redditi saltuari, le famiglie numerose, le donne ed in particolare quelle con figli, i giovani, in genere tutti coloro che non hanno potuto contare su una rete di protezione economica e sociale sufficientemente resiliente. Tra gli effetti più trascurati della pandemia, che WeWorld invece, attiva in numerose crisi umanitarie, ha percepito con chiarezza è il venir meno della attenzione per le ricorrenti emergenze umanitarie che interessano diversi angoli del globo: dal Medio Oriente, al Sahel, dall'Africa Centrale al Mozambico.

Ma i conflitti o i disastri naturali che le hanno generate sono destinati a non sparire se non affrontati, come la pandemia, con un sforzo di cooperazione diffusa. Lo stesso sforzo che richiede l'adattamento e la mitigazione del **cambiamento climatico**, causa di carestie su scala globale (la crisi alimentare dovute alla siccità in Sahel o nel corridoio arido del Guatemala per citarne solo alcune), di nuove crisi umanitarie dovute ad eventi atmosferici disastrosi, nuova povertà derivante da un'agricoltura in ginocchio per l'innalzamento della temperatura e da piogge violente, soprattutto nei paesi che da essa dipendono.

Causa soprattutto del sempre più riconosciuto fenomeno dei **migranti** o rifugiati climatici o ambientali, che hanno accresciuto il già elevato numero dei **rifugiati** oltre gli 80 milioni (UNHCR). La divisione tra migrazioni forzate ed economiche è sempre più incapace di rappresentare un fenomeno complesso, dove emerge la crescente importanza del cambiamento climatico tra le cause di spostamento.

Dunque anche solo questi pochi cenni evidenziano che la **globalizzazione** ha accentuato le fragilità del pianeta Terra e dell'umanità. Le sue conseguenze ambientali, economiche e sociali sono evidenti: la precaria *governance* globale, che anziché facilitare l'accesso alle risorse in modo equo esaspera la competizione economica e politica alimentando conflitti regionali; le crisi, non ultima la pandemia del COVID19, che mettono a dura prova la resilienza delle comunità più vulnerabili ed escluse dai parziali benefici della globalizzazione; il riscaldamento globale e il depauperamento della biodiversità che accentuano la sofferenza dei sistemi ecologicamente più fragili, sempre più colpiti da siccità, alluvioni ed eventi climatici estremi facendo dubitare della sopravvivenza del pianeta stesso. La globalizzazione ha da un lato reso possibile una limitata diminuzione della povertà estrema, ma dall'altro ha fortemente accentuato le disuguaglianze, lo sfruttamento e i conflitti.

Pertanto sono più forti che mai le ragioni che guidano l'azione di WeWorld: **la cooperazione e l'aiuto umanitario sono oggi più necessari che mai.**

In particolare siccome è ampiamente documentato che **donne bambini/bambine e giovani sono tra i gruppi più svantaggiati**, non perché soffrano di una particolare debolezza antropologica, ma perché le condizioni economiche sociali culturali e politiche li privano spesso delle già poche opportunità di affermazione delle loro potenzialità, è **verso questi gruppi, in Italia e negli altri paesi di intervento, che WeWorld sta sempre più orientando la propria azione di cooperazione ed aiuto umanitario.**

Un ampio lavoro di consultazione interno con i diversi stakeholders (soci, collaboratori, partner, volontari...), che ha preso il via da considerazioni analoghe a quelle appena riassunte e da una approfondita analisi del contesto nazionale ed internazionale in cui opera WeWorld, quale attore della cooperazione e dell'aiuto umanitario ha favorito la formulazione nel 2020 di **una nuova strategia pluriennale 2020-2023 che dovrebbe consentire a WeWorld di diventare:**

1. uno dei principali attori sui diritti delle donne e dei bambini in Italia e nel mondo
2. un'organizzazione riconosciuta come trasparente, affidabile e capace di valorizzare il lavoro sui territori con una voce nuova e dalla parte delle persone
3. l'organizzazione italiana di riferimento in Europa e in Italia per la capacità di lavorare tra emergenza e sviluppo con una forte presenza in alleanze internazionali
4. un'organizzazione indipendente e autonoma capace di lavorare sul campo, costruendo reti e con un forte posizionamento su parità di genere, ambiente ed educazione.

Sempre nel 2020 è stato raggiunto un primo risultato ispirato alla nuova strategia pluriennale con **l'ingresso in ChildFund Alliance, una delle principali reti internazionali per i diritti dei bambini**, con altri 11 membri in Canada, Stati Uniti, Australia, Nuova Zelanda, Giappone, Corea del Sud, Svezia, Germania, Irlanda, Francia e Spagna. Con sedi a New York e Bruxelles, un solido posizionamento in campagne di advocacy e una presenza capillare con progetti in decine di paesi del mondo, in tutti i continenti, l'Alleanza contribuirà a rafforzare la qualità dell'intervento di WeWorld che, invece, apporterà un forte contributo operativo grazie alla sua solida esperienza con donatori internazionali fondamentali, come l'Unione Europea, e la presenza in Medio Oriente e nel Mediterraneo.

Proprio **l'Unione Europea**, nonostante il turbolento contesto internazionale del 2020, **continua ad essere il più rilevante player per l'aiuto pubblico allo sviluppo e la risposta alle emergenze umanitarie**. Il consolidamento delle relazioni con tale donatore nel 2020 (di cui si da conto in dettaglio di seguito) è uno dei frutti più significativi della operazione avviata nel 2018 con la fusione tra WeWorld e GVC.

La stessa pandemia ha evidenziato che proprio l'organizzazione nata con la fusione può ora essere capace di agire in maniera più efficace e competitiva, grazie alle maggiori dimensioni e risorse, e quindi può rispondere alle sfide che il nostro settore ci pone nella promozione dei diritti, rivendicando e sostenendo la realizzazione degli Obiettivi di sviluppo sostenibile 2030 con maggior forza.

A distanza di due anni dalla fusione è possibile affermare dunque che grazie a quella operazione ora WeWorld è in grado di realizzare progetti di maggiore efficacia nella lotta a povertà e disuguaglianze, progetti volti a garantire a tutti l'accesso all'acqua, al cibo, alla casa, alla salute, all'istruzione e al lavoro. Sono state sperimentate nuove possibilità di attivare sinergie tra attori diversi, locali e internazionali, dando vita a progetti integrati e di ampio respiro che, partendo dall'emergenza possono sostenere uno sviluppo coerente col rispetto dei diritti umani.

In Europa, abbiamo rafforzato interventi diretti a contrastare la povertà educativa, le violenze sulle donne e la protezione dei migranti e consolidato azioni di sensibilizzazione e advocacy, che tengono insieme l'ambito internazionale con quello europeo ed italiano, grazie anche all'avvio di un progetto paneuropeo pluriennale sul tema dell'impatto sociale sui paesi più poveri del cambiamento climatico

Grazie ai fondi privati disponibili, WeWorld è riuscita a confermare interventi anche dove i fondi istituzionali sono arretrati, mantenendo una continuità necessaria a garantire l'impatto dell'azione, sia in scenari di sviluppo, sia in contesti di emergenza (compresa l'emergenza COVID-19 in Italia).

Queste considerazioni si incardinano nel lavoro che WeWorld – GVC ha realizzato nel 2020 di cui seguono note e documenti di approfondimento relative all'area progetti estero e Italia e al settore comunicazione e raccolta fondi.

NEL MONDO - PROGETTI DI AIUTO UMANITARIO E DI SVILUPPO

Nonostante la pandemia, il lavoro di WeWorld nel mondo nel 2020 non solo non si è fermato ma si è intensificato, con oltre 140 progetti portati avanti durante l'anno solare, anche in risposta e prevenzione Covid-19, per un totale di oltre 23 milioni di Euro gestiti, di cui 20 milioni in progetti finanziati da donatori istituzionali e 3 in progetti a favore delle comunità e delle scuole dei bambini beneficiari del sostegno a distanza.

Si conferma la fiducia riconosciuta alla Fondazione dai donatori istituzionali sul piano internazionale, grazie alla quale riceviamo il sostegno di partner quali l'Unione Europea, le principali Agenzie delle Nazioni Unite, del Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale e altre agenzie di cooperazione governative, principalmente di paesi europei ma non solo.

Nell'anno della pandemia, che si è sommata e ha aggravato le crisi umanitarie nuove e conosciute, un settore importante è stato quello dell'emergenza con oltre 10 milioni di euro gestiti, che corrispondono al 44% del totale. A questi fondi d'emergenza si affiancano gli oltre 3 milioni di fondi Trust Fund per la stabilizzazione e le crisi protratte tra Libano, Sahel e Burundi e i quasi 2 milioni di euro per l'invio e all'invio di volontari (EU Aid Volunteers) in contesti di crisi, emergenza e per promuovere il passaggio da emergenza a sviluppo e prevenire le emergenze.

I progetti di risposta alle emergenze umanitarie sono stati tutti adattati e rafforzati da una componente di risposta alla pandemia. In particolare abbiamo operato in Siria in educazione in emergenza e protezione; in Libano a favore dei rifugiati siriani; in Palestina per garantire acqua e protezione; in Libia per i migranti e le popolazioni colpite dal conflitto; in Burundi per garantire l'accesso alla salute ai rifugiati congolesi; in Mozambico in risposta agli uragani e per la prevenzione dei disastri; in Burkina Faso, Haiti e Centro America per programmi di assistenza alimentare. A Cuba abbiamo implementato un progetto specifico di risposta al Covid-19 finanziato dalla Commissione Europea.

I fondi destinati alla promozione di uno sviluppo sostenibile più a lungo termine hanno rappresentato nel 2020 il 35% dei fondi gestiti: 5 milioni istituzionali e 3 milioni di fondi per il sostegno a distanza.

In linea con il 2019, il Medioriente (Palestina, Libano e Siria) è stata la regione in cui si è concentrato maggiormente l'intervento con poco più di 10 milioni gestiti (48%). L'Africa Sub-sahariana (Burundi, Kenya, Tanzania e Mozambico), in crescita rispetto agli anni precedenti, ha rappresentato un quarto dei progetti gestiti per oltre 5 milioni di euro. Le regioni Nord Africa e Sahel (Tunisia, Libia, Benin, Burkina e Mali) e LAC (Bolivia, Perù, Brasile, Nicaragua, Guatemala, Haiti e Cuba) con oltre 2 milioni di euro gestiti rappresentano rispettivamente il 10% e l'11% dei progetti internazionali realizzati. In Asia infine sono stati realizzati progetti per oltre 1,5 milioni (7% del totale). In importante aumento le nuove acquisizioni di progetti istituzionali, che, nel 2020, arriva ad un totale di oltre 34 milioni di nuovi contratti firmati.

L'Unione Europea resta il maggiore donatore. Il 65% dei progetti gestiti nel 2020, pari a oltre 13 milioni di euro (di cui oltre 5 di ECHO per progetti emergenza) e 79% (pari a oltre 27 milioni) dei nuovi contratti firmati nel 2020 vengono dalle istituzioni europee. Sostanzialmente in linea con il 2019, il governo italiano, prevalentemente grazie ad AICS, ha rappresentato il 13% delle risorse gestite; i fondi UN il 14% (pari a quasi 3 milioni di euro) e altri donatori pubblici (enti locali, altri governi) il 7%.

Relativamente al risultato del lavoro del Dipartimento Programmi Internazionali e la nuova progettazione, il totale delle nuove acquisizioni si attestano a oltre 34 milioni di euro, migliorando il risultato già in trend positivo del 2019. La distribuzione delle nuove acquisizioni conferma la forte presenza della Fondazione in Medio Oriente che con circa 18 milioni di euro rappresenta il 52% dei nuovi contratti firmati nel 2020 di cui la gran parte (oltre l'80%) sulla crisi siriani (Libano e Siria). Le nuove acquisizioni progetti in Africa Subsahariana (Burundi, Kenya, Tanzania e Mozambico) sono sostanzialmente stabili, con 6 milioni di euro di nuovi contratti firmati e che rappresentano il 16% delle nuove acquisizioni dell'anno. Regione in forte aumento rispetto alle acquisizioni è il Nord Africa e Sahel che con quasi 6 milioni di nuovi contratti firmati rappresenta il 17% delle acquisizioni 2020. L' America Latina e Caraibi, anche in crescita, rappresenta invece il 11% dei nuovi contratti, mentre diminuiscono i nuovi fondi del Programma EU Aid Volunteers (3%) che arriva con il 2020 alla fine del programma.

Dal quadro emerge una buona conferma della capacità di acquisizione di fondi da parte della Fondazione WeWorld-GVC, con un trend in aumento rispetto all'anno precedente. Il lavoro di analisi dei bisogni e progettazione è stato molto intenso con 84 proposte progettuali presentate a donatori istituzionali, 45 nuovi progetti approvati e 9 ancora in fase di valutazione alla fine dell'anno.

IN ITALIA - PROGRAMMI SOCIALI DI AIUTO DIRETTO

Nell'ambito dei programmi rivolti ai bambini ed agli adolescenti, il progetto nazionale REACT ha proseguito, malgrado la pandemia, le sue attività. Le conseguenze sociali ed educative delle misure sanitarie per contrastare la pandemia hanno mostrato l'importanza di continuare ad operare nella prevenzione e nel contrasto della dispersione scolastica e della povertà educativa. Il progetto sostenuto dalla impresa sociale Con I bambini nell'ambito del programma nazionale per il contrasto alla povertà educativa, oltre ad azioni dirette in vari territori delle seguenti regioni: Lombardia, Piemonte, Lazio, Sardegna, Campania e Sicilia, grazie alla collaborazione con le comunità educanti locali (partner non profit, scuole, famiglie e enti locali), ha consentito di mitigare l'impatto negativo delle misure restrittive nazionali sui più giovani. Pur con alcuni limiti infatti le azioni di supporto scolastico, socializzazione, dialogo con le scuole e le famiglie, sviluppo di micro progetti (es. nuovi modelli di Giochi Urbani) sono proseguite ovunque.

Con l'obiettivo di sperimentare nuove modalità di supporto agli studenti pendolari in aree depresse è stato avviato nel 2020 un nuovo progetto con le medesime caratteristiche di RECAT, il progetto SPACE, che sarà attivo per tre anni nella periferia sud di Milano, nell'hinterland torinese, nel ponente ligure, nelle città metropolitane di Cagliari e di Napoli, nella Marsica.

Nell'ambito del programma nazionale per la prevenzione e il contrasto del fenomeno della violenza maschile contro le donne è proseguita l'espansione del programma Spazio Donna, che ha raggiunto la città di Cosenza con l'apertura di un nuovo centro che si affianca a quelli di Milano, quartiere Giambellino, Roma, Quartiere San Basilio, e Napoli, Quartiere Scampia. Tutti contesti caratterizzati da bassa alfabetizzazione, povertà strutturale, alta disoccupazione, micro criminalità e struttura familiare fortemente improntata al patriarcato, dove la violenza sulle donne, specie quella economica e psicologica, è particolarmente diffusa, ma ben poco riconosciuta come tale dalle stesse donne. Pertanto la presenza di luoghi in cui operatrici specializzate possono incontrare le donne per facilitarle nell'orientamento e nell'avvio di percorsi di capacitazione ed affermazione di se stesse è essenziale per far emergere la violenza sommersa, se presente, o prevenirla.

Nel 2020 è proseguito il presidio territoriale per favorire l'orientamento ai servizi per i migranti in transito da Ventimiglia. Nella piccola cittadina ligure infatti si concentrano centinaia di migranti, anche under 18 non accompagnati, e famiglie, che cercano di raggiungere il Nord Europa. L'intervento, in collaborazione con Diaconia Valdese e Caritas, ha visto nell'autunno del 2020 l'apertura di una casa rifugio per donne migranti sole o per famiglie con bimbi piccoli.

Infine nell'ambito di una strategia di risposta alla pandemia che ha riguardato più paesi in cui opera WeWorld GVC, in Italia sono state avviate raccolte fondi a favore di strutture pubbliche (sistemi sanitari, ospedali, comuni) e interventi specifici per le categorie più colpite (come una Helpline) per le donne vittime di violenza.

IN ITALIA E IN EUROPA - PROGRAMMI DI SENSIBILIZZAZIONE

Gli interventi di WeWorld di cooperazione internazionale allo sviluppo e aiuto umanitario nelle zone di crisi non sarebbero efficaci senza il sostegno da parte dei cittadini italiani ed europei. Non si tratta solo di sensibilizzare i cittadini europei affinché condividano l'obiettivo di un mondo più giusto per tutti, in particolare per bambini/e e donne, che sono più a rischio di ogni forma di esclusione, ma di coinvolgerli perché individualmente e collettivamente incidano sulle politiche che perpetuano ingiustizie, che danneggiano irreparabilmente il pianeta e non consentono a tutti, una vita degna e ricca di possibilità.

Solo con la partecipazione convinta dei cittadini dei paesi più sviluppati è possibile sperare di raggiungere gli obiettivi di sviluppo sostenibile 2030. Temi come il cambiamento climatico, lo sviluppo sostenibile, il superamento delle disuguaglianze

sociali sono tra di loro connessi e non esiste una soluzione settoriale ai problemi globali. Malgrado la pandemia abbia colpito duramente il continente, i cittadini europei mantengono una forte propensione alla solidarietà verso i paesi meno sviluppati e più esposti alle conseguenze negative della globalizzazione.

Tuttavia è necessario tenere alto l'impegno per una narrazione positiva della cooperazione internazionale e dell'aiuto umanitario, per una lettura delle migrazioni basata su dati di realtà, per una visione globale di problemi che toccano tutti. Pertanto anche WeWorld GVC, con i propri programmi di educazione alla cittadinanza globale e di promozione del senso civico giovanile, contribuisce a contrastare visioni parziali della realtà complessa in cui viviamo contribuendo a formare cittadini globali consapevoli. Si tratta di Programmi che hanno visto ampi partenariati con organizzazioni italiane ed europee pubbliche e private, associazioni e gruppi informali -specie giovanili- scuole, università, enti locali, imprese socialmente responsabili. Quasi tutti i progetti portati avanti nel corso del 2020 hanno visto un forte coinvolgimento giovanile, perché il cammino verso un mondo più giusto è un impegno che riguarda tutti, ma soprattutto i giovani.

Si ricordano qui sinteticamente alcuni dei progetti più significativi attivi nel corso del 2020:

- Il progetto paneuropeo #CLIMATEofCHANGE, che con attività di ricerca, sensibilizzazione e comunicazione, petizioni, dibattiti scolastici ed universitari, eventi artistici etc. intende promuovere una consapevolezza matura nei cittadini europei (con 13 paesi interessati direttamente ed altri 10 coinvolti per alcune attività) sulle conseguenze sociali del cambiamento climatico ed in particolare sul legame tra questioni ambientali, modello di sviluppo e fenomeni migratori.
- Il progetto OurFood OurFuture, che in sintonia con gli obiettivi del progetto precedente mette al centro della sua attenzione la promozione di una maggior consapevolezza sulla relazione tra diritti umani e produzioni alimentari. Anche in questo caso toccando un aspetto poco noto delle conseguenze del cambiamento climatico: il rapporto tra cibo, diritti dei lavoratori ed ambiente. Nella seconda parte dell'anno è stato avviato un terzo progetto di sensibilizzazione sulle cause e le conseguenze del cambiamento climatico dal titolo People and Planet, anche questo nell'ambito del programma europeo Development Education Awareness Raising.
- La XIV Edizione del "Terra di Tutti Film Festival TFFF – Voci dal Mondo Invisibile", a Bologna, malgrado la pandemia si è svolta in parte in presenza ed in parte online in ottobre con una straordinaria partecipazione di film e documentari (oltre 400 selezionati) e di pubblico. Eventi in piazza e altre iniziative culturali hanno arricchito il programma (mostre fotografiche, giochi di ruolo, presentazioni di libri e conferenze).
- Sono proseguiti i progetti MIGRATED, volto ad esplorare nuove forme di

comunicazione multimediale sulle migrazioni, CIAK e RAP per favorire una lettura non stereotipata del fenomeno migratorio e la prevenzione dell'estremismo violento. In questi progetti e nei progetti Shaping Fair Cities e In Marcia per il Clima, accanto ad azioni formative rivolte agli studenti, al mondo dei professionisti dell'istruzione e del giornalismo ed altri attori politici e sociali sono stati realizzati, workshop, conferenze nazionali ed internazionali nonché marce ed altri eventi che hanno attirato l'attenzione della opinione pubblica.

- Nel 2020 sono state penalizzate dalla pandemia le azioni che hanno coinvolto giovani europei in azioni transnazionali di volontariato civico finalizzate allo sviluppo di una cittadinanza europea. I diversi progetti in questo settore sono stati prorogati al 2021.
- In tutti i progetti menzionati sono stati prodotti rapporti o altro materiale formativo ed informativo di cui sul sito di WeWorld GVC alla sezione pubblicazioni si può trovare una ampia rassegna.

ADVOCACY NAZIONALE ED INTERNAZIONALE, POLICY DEVELOPMENT E PARTNERSHIP

Con la ricerca, lo sviluppo di policy e le azioni di advocacy, WeWorld-GVC Onlus intende contribuire al dibattito sulle politiche di sviluppo e cooperazione internazionale, rivolgendosi soprattutto agli attori istituzionali, accademici e del non profit. Inoltre in tutti i progetti appena menzionati sono presenti significative azioni di advocacy verso decision makers ed altri attori significativi.

Il WeWorld Index, il rapporto internazionale ideato da WeWorld, che attraverso 34 indicatori diversi misura il grado di inclusione di bambine, bambini adolescenti e donne in ben 171 paesi, ha visto nel 2020 la sua 6a edizione. Il focus di approfondimento è stato dedicato alle conseguenze della pandemia e dei confinamenti sui sistemi di istruzione in Italia e nel mondo. Il rapporto è stato presentato online con la partecipazione della VM della Cooperazione Internazionale E. Del Re e per la prima volta la collaborazione di ChildFund Alliance. La presentazione in inglese è stata seguita in tutto il mondo da centinaia di persone.

L'azione di advocacy internazionale si è rafforzata con altre pubblicazioni, studi e ricerche per le quali si rimanda al sito www.weworld.it ed al sito www.cpainitiative.org. E' proseguita la partecipazione a vari tavoli di dialogo multistakeholders nazionali ed internazionali, nonché la pubblicazione di documenti di discussione su temi quali: l'educazione, il nesso umanitario sviluppo, l'educazione civica e l'educazione alla cittadinanza globale etc.

Per quanto riguarda l'azione di Advocacy nazionale di grande importanza la pubblicazione della prima edizione del rapporto "MAI PIU' INVISIBILI" sulla condizione dei bambini, delle bambine, degli adolescenti e delle donne in Italia. Un rapporto che seguendo la metodologia dell'edizione internazionale del WeWorld Index, consente di

stilare un indice sul livello di inclusione in Italia.

Infine per quanto riguarda i partenariati vi sono state rilevanti novità rispetto all'anno precedente, oltre alla citata adesione a ChildFund Alliance. L'adesione alla Alleanza per l'Infanzia, alla Associazione dei Festival del Cinema (AFIC) e a Volunteurope, tre ambiti rispettivamente in cui valorizzare le competenze di WeWorld sui temi dei diritti dell'infanzia in Italia, della produzione di un festival cinematografico e del volontariato.

COMUNICAZIONE

Per noi fare comunicazione significa difendere i diritti e dare voce alle persone e alle comunità con cui lavoriamo tutti i giorni in tutto il mondo. Lo abbiamo fatto anche in un anno complesso come il 2020, raccontando come la pandemia ha impattato le comunità più vulnerabili, le donne e i bambini.

L'emergenza sanitaria ha inizialmente bloccato le nostre attività, soprattutto gli eventi. Dopo un primo momento di incertezza, abbiamo deciso di dare continuità alle nostre iniziative, scoprendo nuove modalità di interazione e anche tante potenzialità nascoste. In totale, sono circa 100 gli le attività organizzate direttamente da noi o da amici, volontari e partner.

Il nostro impegno nella difesa dei diritti delle donne in un mese fondamentale come quello di marzo non si è fermato, grazie alla campagna #Togetherwebalance. Siamo partiti dalla ricerca realizzata insieme a IPSOS, in cui è emerso che, più di tutti, le donne hanno dovuto tenere in equilibrio sulle loro spalle il peso di tutte le difficoltà connesse a questa emergenza. Per diffondere questo messaggio, abbiamo lanciato un challenge diventato virale sui social con oltre 300.000 visualizzazioni, ci ha aiutato ad accendere i riflettori sulla condizione delle donne, le prime a pagare i costi della Pandemia. Al nostro fianco sono scesi Laura Boldrini, Elisa di Francisca, Federico Russo, Francesco Mandelli, Claudia Gerini, Rossella Brescia, Elena Sofia Ricci, Laura Chiatti e tante altre persone che hanno voluto far sentire la loro voce per costruire un nuovo equilibrio, più stabile, duraturo e inclusivo.

Oltre alle donne, abbiamo voluto raccontare quello che stava accadendo ai più giovani attraverso gli occhi del fotografo Claudio Majorana. Lo abbiamo condotto in un tour nella periferia di Milano dove siamo impegnati con il nostro progetto REACT per raccontare, con forza e delicatezza, la vita di ragazze e ragazzi durante il periodo di isolamento sociale.

Ad aprile abbiamo deciso di realizzare un'edizione speciale del Terra di Tutti Film Festival, uno streaming di comunità per essere più vicini alle persone durante la quarantena.

Con oltre 1300 persone collegate in diretta durante le 3 serate di programmazione gratuita, l'evento è stata occasione per testare le potenziali dello streaming applicate poi alla quindicesima edizione del festival. Il mese di ottobre, infatti, ci ha permesso di vincere la scommessa di organizzare un festival dal vivo nel 2020. Nei 5 giorni del Terra

di Tutti Film Festival sono stati oltre 600 gli spettatori che hanno fruito delle proiezioni nei cinema di Bologna, 170 gli studenti delle scuole superiori che hanno partecipato a matinée e 120 i giornalisti presenti alle due sessioni di formazione. E poi, appunto, c'è il web. Circa 113mila persone hanno interagito con il festival sui nostri canali: una moltitudine partecipe e consapevole, che ci ha permesso di rilanciare sempre più forte la voce degli invisibili del pianeta.

Come ogni anno, il festival ci ha permesso anche di dare spazio ai nostri progetti, come la presentazione dell'anteprima di Tutti i giorni\\Everyday, la webserie prodotta per il progetto europeo #CiakMigrAction. Grazie alla media partnership con Corriere della Sera, oltre 8.000 utenti hanno visto le puntate sul sito del Corriere, mentre le riproduzioni complessive su Facebook sono state oltre un milione e mezzo.

Il festival è stata occasione per accendere i riflettori su un tema per noi fondamentale in questi anni, quello delle migrazioni. Lo abbiamo fatto durante il classico appuntamento della Conferenza Media&Migration, per approfondire il ruolo dei media nella narrazione delle migrazioni durante l'emergenza Covid19 in Italia e per promuovere un confronto tra esperienze diverse a livello europeo. Takoua Takoua Ben Mohame, invece, ci ha raccontato con le sue immagini le storie di migranti provenienti dalla Cambogia, durante la presentazione della graphic novel Un'altra via per la Cambogia. La pubblicazione, realizzata all'interno del progetto EUAidVolunteer, ha ottenuto 28 articoli tra cui Internazionale, Sole 24 Ore, Corriere della Sera, Vanity Fair e Avvenire.

Infine la cornice del festival ci ha permesso di parlare anche di un tema che diventerà per noi prioritario nei prossimi anni: le conseguenze dei cambiamenti climatici sulle persone. Con #Displacement, un'azione performativa collettiva ideata dall'artista Andreco, abbiamo chiesto alle istituzioni di essere radicali contro l'emergenza climatica verso una conversione ecologica e umana, per i nostri diritti.

La difesa dei diritti delle donne ha assunto un significato ancor più importante nel 2020. Le donne hanno pagato un prezzo molto alto in questa crisi. Durante il lockdown, in Italia il numero delle richieste d'aiuto è aumentato del 119%. Numeri che spaventano e che ci portano a impegnarci ancora di più necessaria in questo momento.

Per questo, in occasione del 25 novembre, giornata contro la violenza sulle donne, sono tante le iniziative che abbiamo realizzato.

Come ogni anno abbiamo lanciato la campagna #unrossoallaviolenza: grazie alla Lega Serie A e a tanti calciatori e testimonial abbiamo colorato di rosso i campi di calcio e i social per dire basta alla violenza sulle donne. La campagna è stata ripresa in 144 articoli sui media e 23 contenuti pubblicati sui canali della Serie A, raggiungendo oltre 350 mila persone sui nostri canali social.

Abbiamo lanciato una petizione per abolire la TamponTax, per chiedere al Parlamento di abbassare l'iva sugli assorbenti dal 22% al 5%. Crediamo sia una discriminazione economica che in questo momento storico - durante il quale le donne sono le più colpite dalla pandemia - è ancora più insopportabile. Tante persone hanno aderito al nostro

appello, tra cui: le onorevoli Laura Boldrini e Lia Quartapelle, scrittrici, giornaliste e attiviste come Giada Sundas e Maura Gancitano e personaggi dello spettacolo come Lo Stato Sociale. Il nostro appello è stato ripreso da 55 uscite sulla stampa e ha raggiunto un pubblico potenziale su Instagram di oltre 2 milioni di persone.

Grazie all'impegno di Lines, abbiamo attivato la campagna È ora di fare un passo avanti insieme a Emma Marrone e 128 volte aiuto, una campagna che raccoglie le voci di chi ha subito violenza.

Infine, abbiamo presentato il WeWorld Index 2020, il rapporto annuale che misura il livello di inclusione di donne e bambini in 172 Paesi nel mondo con un focus dedicato al Covid-19.

Fondamentale è stata anche la nostra presenza sui media tradizionali e sui social.

Il 2020 ha visto crescere le fan base dei nostri profili social, in particolare Facebook (+13,78%) e Instagram (+162,57%), così da ampliare il pubblico a cui parliamo direttamente e che segue le nostre attività. Per diffondere maggiormente le nostre attività dai diversi paesi nei quali lavoriamo e poterle raccontare anche a un pubblico non di lingua italiana, abbiamo aperto i canali global di Facebook e Twitter. La presenza online ci ha permesso di sperimentare nuove modalità di coinvolgimento e condivisione, come le dirette Facebook e Youtube di tanti nostri eventi.

Anche il sito web ha visto un aumento notevole in termini di visitatori unici (+280,91%) grazie a un lavoro costante per renderlo uno spazio vivo e funzionante, all'ottimizzazione del SEO e alla pubblicazione di contenuti di approfondimento (visitatori provenienti dai social dove venivano postate le anteprime). Per coinvolgere maggiormente i nostri stakeholder, nel 2020 abbiamo inaugurato una serie di newsletter dedicate, diffuse a oltre 20.000 utenti.

Lato ufficio stampa, abbiamo registrato 1.542 uscite (+15%), di cui il 45% a livello nazionale e il 27% a livello locale (specialmente Lombardia ed Emilia-Romagna), determinando un notevole aumento di diffusione e posizionamenti alti sui media.

La Pandemia ha impattato anche sulle attività di comunicazione e sensibilizzazione organizzate dalle nostre sedi nel mondo. Per garantire la sicurezza dei nostri beneficiari, partner e collaboratori nel mondo, abbiamo adattato tutte le attività per rispondere alle esigenze della pandemia in corso nei diversi contesti nei quali operiamo e avviato in tutti i Paesi campagne di informazione e prevenzione.

RACCOLTA FONDI

Per noi fare raccolta fondi significa garantire la sostenibilità economica e finanziaria della Fondazione e permettere di far crescere il nostro impegno in Italia e nel mondo. Lo facciamo prestando attenzione a chi già ci sostiene e coinvolgendo nuovi possibili donatori, attraverso una serie di strumenti del fundraising. In un anno così difficile, inoltre, abbiamo deciso di sostenere l'impegno di chi, in prima linea, ha affrontato

l'emergenza sanitaria.

Per quanto riguarda i sostenitori individuali, abbiamo avuto il supporto di circa 31.200 donatori. Anche nel 2020 sono stati due i macro obiettivi che hanno guidato il nostro lavoro: acquisire nuovi donatori regolari e continuare l'impegno nel miglioramento del coinvolgimento e sviluppo di quelli acquisiti.

Per quanto riguarda le Acquisizioni di donatori regolari, durante l'anno abbiamo dovuto rivedere i due canali di acquisizione: F2F e petizioni online.

Le attività dei nostri dialogatori sono state interrotte dalla pandemia: durante il primo lock-down, i dialogatori di WeWorld sono stati formati e messi a supporto telefonico della campagna di raccolta fondi Restiamo Uniti.

Il lavoro sul canale digitale iniziato nel 2019, ha visto invece un periodo di testing e implementazione dal punto di vista sia della creatività sia del media.

Per quanto riguarda il DRTV a luglio è ripartito lo spot TV, rivisto rispetto al 2019, ma con focus sempre sui diritti delle bambine.

Lato Fidelizzazione, i sostenitori sono stati aggiornati in maniera continuativa sui progetti che sostengono, attraverso contatti diretti, il nostro Magazine cartaceo due volte all'anno, delle newsletter dedicate e, come sempre, con la possibilità di contattarci in ogni momento per qualsiasi richiesta di informazioni aggiuntive o confronto. È stato inoltre messo a regime il percorso di miglioramento dell'experience dei donatori iniziato nel 2019 attraverso comunicazioni specifiche a seconda del percorso dei singoli donatori.

Lato Sviluppo, nel corso dell'anno, abbiamo lanciato diversi appelli. Tra questi ricordiamo: la campagna per supportare la popolazione libanese colpita dall'esplosione di una bomba ad agosto nel porto di Beirut, già scossa da un'acuta crisi socio-economica; la campagna di Natale che ci ha permesso di portare avanti il progetto dedicato alla salute di mamme e bambini nei campi profughi in Burundi che, grazie alla generosità dei nostri sostenitori, ci ha permesso di acquistare 5 ecografi per i 5 centri di accoglienza.

Inoltre, allo scoppio della pandemia abbiamo deciso di far fronte all'emergenza sanitaria mettendo in campo le nostre risorse per sostenere i più deboli. Grazie alla campagna #RestiamoUniti abbiamo raccolto dei fondi destinati a sostenere ospedali e famiglie in difficoltà di alcune regioni particolarmente colpite dall'emergenza come Emilia-Romagna, Lombardia, Liguria e Friuli Venezia-Giulia, per garantire l'incolumità di medici e infermieri e contemporaneamente aumentare la capacità di risposta degli ospedali. Inoltre, grazie a un lavoro congiunto tra i dipartimenti di WeWorld, le donazioni ci hanno permesso di implementare servizi a supporto delle donne vittime di violenza, con una helpline telefonica dedicata. Molte sono state infine le aziende e fondazioni che hanno sostenuto la campagna #restiamouniti di WeWorld per l'emergenza Covid-19: Fondazione Snam, Fondazione Gilead, Collistar.

In generale, anche per il 2020 sono stati rafforzati i nostri partenariati con aziende e

fondazioni, contando sul sostegno di numerosi donatori per i diritti di donne e bambini, in Italia e nel Mondo: Amazon, Child Foundation, Dell, Duff & Phelps, Emil Banca, EOS Investment management LTD, Fondazione Banca del Monte di Lombardia, Hitachi, ICT Genesis, Lexellent, Marchesini Group, MD supermercati, PWC, Tupperware, UniCredit Foundation.

Per i nostri progetti contro la violenza sulle donne e per l'empowerment femminile, Collistar, marchio del gruppo Bolton, ha rinnovato l'impegno al sostegno di Spazio Donna Milano, AXA ha supportato il Punto Donna di Milano, mentre il Fondo di Beneficenza Intesa Sanpaolo ha scelto di sostenere gli Spazi Donna di Roma, Napoli e Cosenza.

In aggiunta Lines, oltre a contribuire all'apertura di un nuovo Spazio Donna a Bologna previsto per il 2021, ha scelto di accompagnare la Fondazione con attività di brand awareness, organizzando azioni di comunicazione sui social e nei pdv della grande distribuzione, attraverso operazioni di visibilità sul prodotto, e menzionando la partnership con WeWorld nei propri spot televisivi che hanno visto Emma Marrone come testimonial.

Fondazione San Zeno, che dal 2012 sostiene con partecipazione i progetti che hanno a cuore l'educazione ed istruzione di bambini e ragazzi, continua il proprio impegno a fianco della Fondazione in Italia e in Benin.

Infine, in occasione del 25 novembre è stata lanciata una campagna di raccolta fondi insieme a Satispay, l'app di mobile payment, che ha rivolto un appello alla propria community, che ha ormai superato 1,3 milioni di utenti, per sostenere gli Spazi Donna WeWorld attraverso il servizio Donazioni. La campagna, sostenuta anche dalla rete di Emil-Banca, ha raccolto oltre 30 mila euro.

Per We World – GVC
Dina Taddia
Consigliera Delegata

Milano, 20 Maggio 2021

